

Gina Gressani

Mascialino, R.

2016 *Gina Gressani: Ventata d'astratto**. Acrilico su tela: Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande: Recensione.

L'opera di **Gina Gressani** *Ventata d'astratto* (2011) propone sia la linea curva, ricorrente nell'arte dell'Artista e qui rappresentata nell'ovale a pieno centro nella tela, sia quella angolata nelle forme fuori centro ed è appunto in questa relazione spaziale che si gioca il significato di base del dipinto. I colori sono in composizione di rosso, bianco, giallo oro, bruno, nero e grigio stesi sulla tela con pennellate sicure e ad ampio respiro come è tipico degli astratti di Gina Gressani. La forma dipinta al centro della tela su sfondo bianco e grigio si associa a quella di uno specchio come anche la luce bianca che si riflette in essa evoca di primo acchito, come appunto nel possibile cristallo, uno specchio dove ci si possa dunque riflettere e che al momento non mostra alcuna immagine in sé, uno specchio vuoto di immagini. L'impressione dello specchio è pertinente alle spazialità presenti – sappiamo che le immagini astratte derivano sempre, come non può essere diversamente, da situazioni dell'esperienza le quali vengono espresse in forme essenziali e colori che provengono dai significati nella loro prefigurazione inconscia che l'artista trasmette sulle tele. Se si trattasse di un'astrattizzazione riferita ad un normale specchio, essendo lo specchio utilizzato perché gli umani possano vedervi la loro immagine, la simbologia potrebbe indicare il vuoto inerente all'umanità, il nulla che la affligge e che di essa resta, come appunto accade in uno specchio che riproduce immagini senza corpo di cui nulla permane tranne che qualche cenno di identità fissato per brevi attimi. Ma ad un'osservazione più in particolare le cose cambiano e di molto. L'immagine relativa ad un normale specchio rivela la propria insufficienza, la falsifica il drappo in alto nelle cromie dell'arancio e del marrone in sfumatura, il quale dall'esterno penetra dentro il cristallo, cosa impossibile nella realtà: in uno specchio il drappo può riflettersi, non penetrare senza che sia rotto e nell'immagine non vi è nessuna spazialità che alluda ad una rottura, ad una crepa della lastra. Si vede anche come quello che è stato visualizzato come un drappo non solo penetri nella forma a specchio, ma anche ne esca come struttura angolata nei colori bruno e giallo, introdotto quest'ultimo da anelli dorati che vanno ad impreziosire la forma stessa.

* Opera assegnata alla scrittrice Sibyl von der Schulenburg, Primo Premio per la Sezione Romanzi.

La citata struttura angolata evoca molto direttamente la presenza di un angolo di cornice di opera d'arte e proprio nello schema spaziale del drappo che dall'esterno entra nello specchio e ne fuoriesce strutturato in cornice sta la spazialità del significato di base del dipinto di Gina Gressani. Lo speciale specchio diviene dunque lo spartiacque e il *trait d'union* tra quanto è esterno allo specchio e quanto ne esce dall'interno trasformato senza rompere il cristallo che riflette e per così dire assorbe le immagini, ossia è immagine condensata e simbolo astratto della mente umana: l'ovale, nel contesto semantico testé accennato, allude sorprendentemente al volto umano, nella fattispecie al volto e, in particolare, alla mente d'artista. La realtà esterna entra nello speciale specchio, vi si riflette, viene trasformata secondo la qualità dello stesso e ne fuoriesce come opera d'arte finita, compiuta, come l'accento all'angolo di cornice indica. Anche il bruno forma un angolo di cornice, anche il rosso assieme al nero ripete la spazialità dell'angolo collegato a quanto fuoriesce dallo specchio in colori affini anche se non uguali. Significativa è la collocazione dell'ingresso del drappo simbolo dell'esperienza del reale e della fuoriuscita dello stesso come elaborazione artistica, estetica. Non è un caso che l'ingresso sia in alto, nella mente che sta emblematicamente nella parte frontale del volto e che la rielaborazione di quanto penetrato in essa avvenga in basso, nel luogo in cui da sempre viene visualizzato l'inconscio, sede di tutte le spazialità, di tutte le semantiche. Non è neppure un caso che l'ovale del polisemico specchio sia rifinito nel contorno dal colore nero, anch'esso segno della presenza di base dell'inconscio che tutto racchiude, in special modo, ma non solo, per quanto attiene all'estetica, alla fantasia, all'arte. La realtà si riflette dunque inevitabilmente nella mente dell'uomo, nel contesto del dipinto più specificamente dell'artista e vi penetra in una composizione estetica di colori e di schemi spaziali significanti che condensano in sé interi mondi semantici ed emozionali che l'artista riesce ad esprimere secondo la sua personalità e secondo il grado della sua abilità tecnica, abilità posseduta in pieno da Gina Gressani che ha dato in questa tela uno scorcio della sua visione del mondo come in una ventata d'astrattismo portato dall'esterno più concreto per così dire dentro la finestra rappresentata dallo specchiamento, come l'analisi del dipinto ha evidenziato. La tela Ventata d'astratto di Gina Gressani è fornita di cornice aurea, che riprende gli anelli dorati ad introduzione dell'altra cornice che si diparte dallo speciale specchio come preziosità della cre-azione artistica e come richiamo alla spazialità dinamica degli astri che ruotano nell'universo, in cui si pongono sempre i soggetti di Gina Gressani.